

Ritiro: LA VERITA' E LA PACE

Carissimi sposi nella domenica dopo Pasqua abbiamo ascoltato il Vangelo delle apparizioni del Risorto agli Apostoli nel Cenacolo nella domenica di risurrezione e nella successiva (Gv 20,19-29). In queste apparizioni risuona solenne il dono pasquale della "PACE", per due volte Gesù dice "Pace a voi" nella prima apparizione e una terza volta lo ripeterà nella successiva apparizione presente stavolta anche Tommaso l'incredulo.

Cercherò quindi in questa conferenza di chiarire cos'è la pace, quella di Gesù e quella che non è sua.

Il discorso che faremo è importante e attuale più che mai perché tanti, troppi, ostentano una certa pace, proclamano di essere sereni e nella pace, **e sono sinceri**, ma non sono nella pace di Gesù, sono in un'altra pace, una pace falsa, effimera che fa vivere la persona fuori di sé e le toglie la pace di ritrovarsi in sé.

Ma prima di parlare della pace vorrei parlarvi anche di altre tematiche analoghe che ci possono poi aiutare a cogliere più pienamente il concetto di vera pace.

A causa di una mentalità in cui viene conferito al soggetto e alla sua coscienza un primato assoluto svincolato da ogni riferimento oggettivo da ricercarsi fuori di sé, oggi la persona umana è spesso resa incapace di cogliere i veri contenuti di quei concetti o idee che dovrebbero dare un particolare significato alla propria esistenza, la persona umana è, cioè, incapacitata a cogliere i contenuti autentici dei VALORI. Questa incapacità porta la persona continuamente a dare il primato di importanza a ciò che è di per sé DIPENDENTE E RELATIVO e a relativizzare invece ciò che è ASSOLUTO.

Mi spiego meglio con degli esempi che vi faranno cogliere gli errori più fondamentali del pensiero moderno, chiamato "*pensiero debole*", perché appunto non sa cogliere la verità, né con i suoi presupposti potrà mai coglierla.

IL PRIMATO DELLA SINCERITÀ SULLA VERITÀ

Oggi quello che conta non è la VERITÀ, ma la SINCERITÀ. La persona si sente a posto se è sincera, ma non si chiede se è nella VERITÀ. Ora uno può essere sincero, ma può sinceramente sbagliarsi, e se ad esempio sbaglia nel senso della vita, ha sbagliato tutto.

La sincerità è importante ed è quindi un valore, ma non è IL VALORE. La verità invece, non solo è importante, ma è IL VALORE che sottopone a giudizio ogni sincerità, una sincerità che non cerca VERITÀ cerca sinceramente se stessa, si pasce di se stessa, si autogiustifica e si auto compiace di se stessa e non esce da se stessa.

Quante sono le persone che oggi piangono perché hanno sinceramente sbagliato tutto nella vita!

L'atteggiamento più comune oggi è quello di *Ponzio Pilato*:

Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce". Gli dice Pilato: "Che cos'è la verità?" e detto questo uscì di nuovo. - Gv 18,37-38

E con quel suo "*che cos'è la verità*" fece uccidere un innocente!

IL PRIMATO DELLA COSCIENZA SULLA VERITÀ

Oggi ci si appella continuamente alla propria coscienza per giustificare qualunque comportamento umano. Ora appellarsi alla coscienza è fondamentale per la persona umana, la quale sarà giudicata non sulla norma, ma sulla sua coscienza, questo è vero. Ma - *ed è questo il problema* - quando ci si appella alla coscienza di solito ci si appella alla VERA COSCIENZA di chi ha approfondito un problema, di chi vi ha pregato sopra non poco, lo ha studiato, si è informato, lo ha confrontato con tutti gli altri suoi valori e poi ha giudicato

DISINTERESSATAMENTE?

NO! Normalmente chi si appella alla coscienza di solito si appella ad un vago **“secondo me”** dietro il quale non c'è nessuna ricerca seria della verità: ora può esserci coscienza senza seria ricerca della verità? **Di fatto chi non cerca la verità non può avere il diritto di appellarsi ad una coscienza, perché non ha coscienza.**

D'altra parte la vera coscienza non è qualcosa che ci scusa dalle nostre mancanze e cerca delle giustificazioni ai nostri errori, bensì essa è il più terribile dei giudici, senza pietà alcuna, non scusa mai, ma ci inchioda con il suo giudizio freddo. Quante volte la persona ostenta esternamente una certa libertà e sicurezza e una certa **“coscienza”**, ma poi in fondo ha un grande senso di colpa perché nessuno può soffocare del tutto la propria coscienza.

Magari si creano attorno degli IDEALI DI CARTONE, DEI VALORI ESTREMIZZATI E RADICALIZZATI che soffocano la coscienza creando altre esigenze, esteriori e relative, che vengono estremizzate, radicalizzate e poste a fondamento di sistemi morali dove la persona ha l'illusione di avere una vita morale perché magari sta lottando per qualcosa di buono. E' il caso di quelle mentalità che si vanno diffondendo dove la morale viene identificata con il rispetto della natura, il rispetto della vita degli animali. **Se qualcuno ammazza un gatto è una tragedia e passa i suoi guai, ma poi tranquillamente si abortisce senza problemi morali.**

L'IDENTIFICAZIONE DEL SENTIMENTO CON L'AMORE

Quando oggi qualcuno dice al suo partner **“IO TI AMO”**, non intende affatto dire qualcosa di compromettente, di impegnativo, intende dire semplicemente **“tu mi fai star bene” “tu mi piaci... è piacevole stare con te” “vicino a te io sto bene” “con te vicino sento qualcosa di bello e di grande”**. E' chiaro che nessuno dei due è uscito fuori di sé verso l'altro, ma ha semplicemente fatto un movimento di ritorno in sé. L'amore invece è un uscire fuori di sé, un perdersi nell'altro, un donarsi all'altro, un morire nell'altro. E quanto più l'amore è amore vero tanto più si perde nell'altro e muore per l'altro nella donazione di sé, totale, definitiva, assoluta, costi quel che costi. Questo è l'amore: *Io sono tua... io sono tuo.*

L'amore non è affatto **“tu sei mio... tu sei mia...”**! No, il **“tu sei mia”** è esattamente la distruzione dell'amore perché il possesso dell'amore è frutto solo della reciproca consegna di sé all'altro. La consapevolezza che l'altro si è dato totalmente, assolutamente e definitivamente a te è la fonte della gioia più grande dell'amore. Gioia ricca di stupore per la gratuità del dono ricevuto e immeritato, non pagato e non pagabile, della consegna dell'altro nelle tue mani, consegna che suscita la corrispondenza del movimento di donazione per cui i due si ritrovano a possedersi donandosi, si trovano ad aversi perdendosi.

Proprio il contrario di chi dice di amare perché **“sente qualcosa”**. Certamente il sentimento è un **condimento** bello dell'amore, ma un condimento non va scambiato con la pietanza!

La pienezza dell'espressione più grande dell'amore è nella sua assenza di sentimento e nella perseveranza del dono. Una persona capace di amare è una persona capace di soffrire, cioè di veder mortificato il proprio sentimento che ricerca sempre dolci soddisfazioni. Per questo Gesù è Maestro d'amore per tutti perché ci ha amato dando la vita, soffrendo. Quando stava appeso ai chiodi quali dolci sentimenti pensate che avesse il buon Gesù per noi? Eppure ci ha amati così, non scendendo da quella croce, pur potendolo fare, ci ha amati con amore fedele, fermo, inchiodato e non c'è amore più grande di questo (cfr. Gv 15,13).

Il più grande errore dell'umanità è cercare un amore schiodato, senza chiodi che t'inchiodano, senza responsabilità, senza impegno, senza sacrificio. Quell'amore non esiste, è un surrogato dell'amore che ben presto si fa scoprire lasciando le persone vuote e le famiglie distrutte.

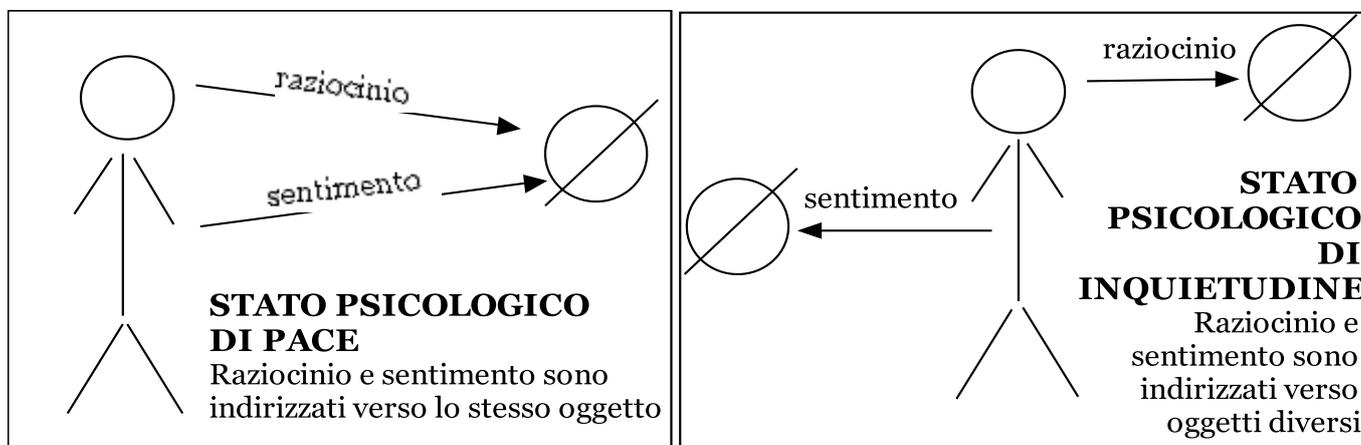
L'ILLUSIONE DELLA PACE

E arriviamo dunque alla nostra pace con cui avevamo iniziato il nostro discorso. Dunque, cos'è la PACE?

Cerchiamo di chiarire bene questo concetto. Ci sono diversi livelli di pace, c'è un livello profondo, spirituale, si tratta della pace dell'anima. E poi c'è una pace più superficiale, psichica che spesso viene scambiata con la pace con la maiuscola, ma è ben minuscola!

Quando il nostro intelletto persegue una certa ricerca di sé e il sentimento trova le sue soddisfazioni la persona vive un certa pace psichica in quanto intelletto e affettività corrono verso la stessa direzione, verso lo stesso oggetto. Questa è la pace psicologica: **armonia tra l'orientamento dell'intelletto e l'affettività**.

Ora se l'intelletto non cerca se stesso, ma cerca Dio, cerca la verità e l'affettività trova soddisfazioni sue lontane dalla verità, la persona è inquieta e senza pace psichica perché sta lottando in se stessa. Questa è una santa mancanza di pace.



Ben giustamente dunque il Signore Gesù ci dice che ***Lui non è venuto a portare la pace, ma la guerra!*** (cfr. Mt 10,34) e che la ***sua pace non è quella del mondo*** (cfr. Gv 14,27).

Per questi motivi le ispirazioni di Dio in una persona che vive tutta orientata verso la soddisfazione di sé e dei suoi affetti autogiustificandosi con valori e ragionamenti falsi, provocano nella persona **tristezza, turbamento, inquietudine**, perché rompe quel falso equilibrio tra intelletto e affettività.

Il Signore normalmente cerca di portare la persona alla conversione del cuore spingendola a buoni ragionamenti, a riflettere seriamente rientrando in se stessa (cfr. Lc 15,17). Infatti essendo la persona tutta presa dalla soddisfazione della sua affettività e sensualità nessun affetto o piacere propositole - *a meno di un vero miracolo della grazia* - avrebbe la forza di distoglierla da quello che sta godendo.

Invece il nemico dell'umanità cerca di ingigantire nella persona il gusto riguardo all'affettività e sensualità che sta godendo nel suo orientamento sbagliato, e la spinge ad auto convincersi che non c'è nulla di male in quello che sta facendo, perché - *magari* - tutti lo fanno o cose del genere.

Quando invece la persona è tutta presa dall'amore di Dio e si sforza di amarLo con tutta se stessa e già gode anche nella sua affettività delle consolazioni e delle grazie di Dio, le ispirazioni divine a cui è soggetta non le porteranno più turbamento, inquietudine o altro di simile, ma *gioia, pace, serenità, dolcezza, desideri di donazione*.

Quando la persona si trova così tutta orientata al bene, chi la turberà sarà il nemico dell'umanità che ora l'attaccherà non più nel sentimento e nella sensualità - *che godendo di Dio non verrebbero distolti dai falsi piaceri che egli propone con i suoi allettamenti* - ma cercherà di entrare nella persona attraverso falsi ragionamenti che piano piano insinuerà nella sua mente, portando con essi *inquietudine, scoraggiamento, tristezza, avvilitamento*.

Per ritrovare la pace, allora la persona amante di Dio dovrà controbattere i falsi ragionamenti con atti di fede e di amore a Dio.